

Notte fantasma

Questo libro è da considerarsi esclusivamente un'opera di fantasia e di invenzione letteraria. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati inventati, modificati, romanzati o reinterpretati a fini narrativi. Ogni eventuale somiglianza con persone esistenti, vive o defunte, con aziende, enti, istituzioni, comunità, luoghi o avvenimenti realmente accaduti è del tutto casuale, non intenzionale e priva di valore identificativo.

L'opera non ha carattere giornalistico, cronachistico o documentaristico, né intende fornire informazioni precise, verificate o verificabili su persone, fatti o circostanze reali. Essa rientra nella libertà creativa e di espressione artistica tutelata dall'art. 21 della Costituzione italiana, nonché dalle principali convenzioni internazionali in materia di diritti d'autore e libertà letteraria (tra cui la Convenzione di Berna e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea).

L'autore non ha in alcun modo l'intenzione di diffamare, offendere, denigrare o rappresentare negativamente individui, gruppi sociali, categorie professionali, aziende, religioni, culture o altre entità citate o eventualmente riconoscibili. Tutti i riferimenti sono frutto di libera elaborazione creativa e non devono essere interpretati come una rappresentazione fedele della realtà.

Pertanto, sia l'autore sia l'editore declinano ogni responsabilità per interpretazioni soggettive, fraintendimenti, contestazioni o conseguenze derivanti dall'uso, dalla lettura o dalla diffusione di questa opera. Qualsiasi possibile richiamo a persone, enti o situazioni reali deve essere considerato come coincidenza fortuita o semplice espediente letterario privo di finalità diffamatorie, discriminatorie o lesive.

**Sokrat Shyti**

# **NOTTE FANTASMA**

*Romanzo*

Traduzione a cura di **Mehdi Shkreli**

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2025

**Sokrat Shyti**

Traduzione a cura di **Mehdi Shkreli**

Tutti i diritti riservati

*L'Autore, **Sokrat Shyti**, desidera esprimere la sua più sincera gratitudine a **Mehdi Shkreli**, a **Barbara Brici**, **Antonella Salvi** e **Antonio Franciosi** per aver tradotto e curato con dedizione e sensibilità il romanzo "Notte fantasma" dalla lingua albanese. La loro generosa collaborazione, offerta in modo del tutto gratuito, ha reso possibile la realizzazione di questa edizione italiana.*

*Il testo è stato rivisto cercando di conservare il più possibile lo stile e la voce originale dell'autore, nel rispetto della sua espressione personale. Alcune scelte linguistiche e stilistiche possono rendere la lettura a tratti impegnativa, ma si è preferito non intervenire in modo sostanziale per preservarne l'autenticità. Il lettore è invitato ad accostarsi all'opera con apertura e attenzione verso queste particolarità.*



*Dedico questo romanzo al ricordo con onore  
ai 22 famosi intellettuali albanesi,  
una donna, Sabiha Kasimati, e 21 uomini,  
fucilati dal regime comunista albanese  
il 26 febbraio 1951.*

*Ali Qoraliu, politico  
Anton Delhysa costruttore  
Gjon Temali, farmacista  
Fadil Dizdari, librario  
Gafur Jegeni, ufficiale  
Haki Kodra, businessman  
Hekuran Troka, businessman  
Jonuz Kaceli, businessman  
Luka Rašković, jugoslav businessman  
Manush Peshkëpia, poeta  
Mehmet Ali Shkupi, ingegnere  
Myftar Jegeni, ufficiale  
Niko Lezo, cheimista  
Pandeli Nova, businessman  
Petro Konomi, telegrafista  
Pjerrin Guraziu, economista  
Qemal Kasaruho, economista  
Reiz Selfo, businessman  
Sabiha Kasimati, biologa  
Tefik Shehu, economista e giurista  
Thoma Katundi, ingegner  
Zyhdi Herri, giornalista*





**1**

Del tutto diverso dal predecessore arrogante che passava il suo tempo a lottare e a complottare, il nuovo primo segretario del comitato del Partito alla paludosa città L. fin dall'inizio richiamò l'attenzione sulla necessità di creare un nuovo volto del piccolo paese. lui voleva che gli abitanti del luogo potessero cancellare dalla loro memoria la bruttezza quotidiana della sofferenza che aveva invaso le loro menti e le loro anime con una ruggine fastidiosa. Dopo essersi liberati da quella, avrebbero potuto ritrovarsi in un ambiente più attraente, toccare e sentire il cambiamento con ogni poro del loro essere diventando attivi e partecipi di questo miglioramento per mormorare concitati e congratularsi a vicenda: "Che la tua anima brilli per sempre, segretario."

Esausti e stanchi fino allo sfinimento per la lunga guerra della liberazione e per lo stress quotidiano di una povertà opprimente, gli abitanti della piccola cittadina paludosa, come tutti i poveri cittadini dell'Albania perseguitati e bruciati dalle fiamme, aspettavano con impazienza di sentire parole rassicuranti sul loro futuro dal più alto rappresentante del Partito. Speravano che questo giovane, a differenza del precedente offuscato, abbia portato, da Tirana, con sé il calore del sole della leadership per diffondere raggi di prosperità nei trascurati spazi paludosi. Speravano che si realizzassero le promesse sensazionali fatte dal Partito durante gli anni della guerra sulla completa liberazione dalle orde nazifasciste. Promesse che erano servite da pilastro agli ideali degli ardenti comunisti che alla fine si erano concretati attorno a una convinzione scioccante: che nella loro patria si sarebbe verificato un miracolo senza precedenti e inaudito. In un Paese permanente maledetto e calpestato dagli stranieri, lo sviluppo, sotto la guida illuminata e lungimirante del Partito, avrebbe fatto un balzo così rapido, da lasciare stupiti i Paesi di antica civiltà nel vederlo trasformato in giardini fioriti! Perciò "nessuno abbia la sensazione di sognare a occhi aperti quando guarderà la povera madre Terra di luce brillante, come l'oro, e paragonarla alla bellezza della Terra! A voi, pii cittadini di questo Paese, è richiesta oggi e in futuro l'abnegazione insieme alla crescita di fede nel Partito".

In realtà, gli anni scorrevano bui e senza speranza, sempre più gravati dal morso della fame che consumava il midollo. I giorni e le notti si susseguivano e l'esigenza di sopravvivenza si gonfiava come un sacchetto di pus spaventoso. Alcuni che avevano perso la pazienza e avuto il coraggio di ritenere responsabili i leader comunisti dicevano: "Potete dirci apertamente, compagni, quale percentuale delle promesse di ieri avete mantenuto fino a oggi e quante altre non potete trasformare da parole in azioni? Non capiamo perché non prendi esempio dal tuo popolo che ha superato innumerevoli difficoltà di sopravvivenza nei secoli e ha svolto il sacro compito di liberare la patria!"

Bastarono queste parole perché il giovane primo segretario si formasse la sgradevole impressione che, nella prossima riunione dell'attività circoscrizionale del Partito, ci sarebbe stata la possibilità che alcuni comunisti avrebbero potuto esprimere un'aspra critica e avrebbero manifestato apertamente il sentimento di rivolta della gente.

Si rivolgevano al nuovo leader del Partito con dure critiche e commenti diretti e sottolineavano che c'era solo una via d'uscita dallo stallo in cui si trovavano: rimboccarsi le maniche fino ai gomiti, farne un tappeto cerebrale, e alla fine trovare le forme e i modi adeguati per superare gli ostacoli; perché spettava innanzitutto a lui, che era alla guida del Partito del potere, liberare le energie e mostrare le capacità per sanare le ferite del Paese, piantare nelle nostre anime travagliate il seme del rinnovamento per farlo attecchire e crescere nei nostri pensieri e sentimenti.

Intanto l'esperienza maturata in questi anni lo tranquillizzò rassicurandolo che per sempre questo desiderio ardente sarebbe restato nella sua coscienza di uomo come un richiamo silenzioso. Fortunatamente gli mancava il coraggio di uscire nella piazza aperta tra la gente, non aveva sufficiente slancio perché frenato da pensieri dubbiosi. Non voleva rischiare perché non poteva permettersi di chiedere ai leader la ricompensa dei suoi sacrifici. Anzi, secondo i segnali, anche in futuro sarebbe restato così, emarginato, represso e spaventato. Invece di diventare un partecipante attivo nella vita di oggi e di domani somigliava ai feriti e agli impauriti che non osavano dimostrare la loro forza dopo un lungo languore poiché il potere della debolezza continuava a condizionarli.

Naturalmente a nessuno, tranne che ai capi e ai leccapiedi, piaceva questo ringhio dei morti. Lo irritava soprattutto la parte più critica della popolazione locale, quella dal muso duro, quella che non sopportava e non rispettava gli uomini che iniziavano la giornata lamentandosi e smettevano di lamentarsi solo quando si coricavano per dormire. Loro suonavano sempre il flauto in un solo buco e ripetevano l'eterno ritornello: "Faremo una strage se le nostre richieste non sono accettate!", ma poi si calmavano non appena affrontavano la realtà.

Tuttavia, nonostante il nervosismo generale, questa volta avevano notato qualcosa di speciale che, a differenza di altre volte, aveva impedito loro di incolparli direttamente. Volenti o nolenti, erano stati costretti ad ammettere che, nel vortice di questa strana eccezione, erano inclusi anche loro stessi e proprio questo aveva annullato l'impulso interno al presuntuoso.

Questa forza frenante non aveva permesso loro di vantarsi come maghi di miracoli e di mostrare apertamente la loro inebriante magnificenza. Quasi una barriera era stata posta tra la realtà e la finzione per eclissare lo splendore abbagliante. Di conseguenza, erano stati confusi dallo stato più indesiderato, presi da un letargo terribilmente odioso e inspiegabile. Si sentivano esausti, come se fossero appena tornati da orge estenuanti, inebriati fino alla gola da un piacere folle e ubriachi di raki. Si dimostrava che qualcosa di insolito aveva provocato il loro mancato deterioramento. Dapprima li spogliò dello splendore abbagliante del celibato, poi li costrinse a sottoporsi a brutte deturpazioni facendo saltare del tutto la loro arroganza senza lasciare loro alcuna possibilità di compiacersi e di dar coraggio al vanto.

Come una malattia contagiosa, l'aggravarsi dell'alienazione non aveva lasciato nemmeno i più coraggiosi tra i coraggiosi. All'improvviso loro si erano trovati in un vicolo cieco dal quale non sapevano come uscire dopo essere stati, per la prima volta, di fronte a un'imboscata estremamente insidiosa. Questa poneva davanti a loro la condizione più grave: "Ti avverto, questa volta hai una sola possibilità di salvezza affinché il cappio della vergogna non penda sul tuo collo: rinunciare alla dolcezza e all'astuzia d'intrigante, senza cadere negli occhi dei curiosi e non essere chiamato codardo da nessuno. Altrimenti, se non lo fai, mi occuperò di te e questo sconvolgerà la tua vita tanto che la tua mente non potrà aspettare."

Nonostante questa forte tentazione minacciosa, non si erano arresi e avevano fatto del loro meglio per non sentirsi insultati e umiliati da quest'atteggiamento sfacciato, incoraggiando anche i loro compagni a dimenticare l'amara minaccia. Per essere più affidabili, avevano cercato di convincersi a vicenda che questa volta si erano mostrati più flessibili e agili, avevano abilmente usato tattiche ingannevoli per gettare fumo negli occhi dell'avversario confidando nell'antica esperienza che ti avvertiva di stare molto attento quando ti sentivi impotente e non volevi chiedere aiuto a Dio. Ogni volta che cadevi nella rete di questa trappola, c'era solo una via d'uscita: usare uno dei trucchi circostanziali senza incolpare tutti ma solo noi stessi per mancanza di coraggio e di fede tenendo presente che, sempre nel fermento di ogni amaro fenomeno, era presente l'incoerenza dello scopo nel tempo, il che ci bastava per comprendere che l'azione considerata somigliava piuttosto a un

obiettivo affrettato, quindi come tale, non avrebbe dovuto mai essere presentato al tavolo delle decisioni.

Dopo questa spiegazione sembravano sentirsi più sicuri e si formava una certa convinzione che avrebbe occupato il suo posto; almeno non sarebbe stata violata la dignità della setta considerando che poggiava su un'affermazione ampia e importante nel nuovo stato della cittadina paludosa. Non si può negare ciò che accadde dentro di ognuno di noi, che una sensazione nuova aveva cominciato a diffondersi in tutte le vene che di giorno in giorno si gonfiavano e assumevano le dimensioni di un ruscello impetuoso. E proprio nell'impeto di questa causa "ci confondevamo spesso con tentazioni incompatibili con il nichilismo".

Naturalmente la spiegazione si era ulteriormente elaborata, aveva assunto sfumature filosofiche, si era approfondita sempre di più nell'analisi. Tutto ciò aveva portato alla conclusione che il ragionamento generale aveva già accettato l'affermazione che prima suonava sorprendente e dubbiosa. Pertanto non avrebbe dovuto sorprendere nessuno il fatto che presto sarebbero apparse albe dorate, traboccanti di luce bianca, che con la loro energia avrebbero formato l'insieme delle immaginazioni e delle sensazioni dentro le quali sarebbero stati concepiti contemporaneamente i desideri e i bisogni di novità per il futuro. Una volta approvato questo piano dalla gente, tutti avrebbero ritrovato la fede insieme alla speranza. Poi tutti si sarebbero rivolti al pensiero precedente per capire se i principali dirigenti del Partito stessero esaurendo il cervello della gente. Perciò c'erano tutte le possibilità e occasioni per disegnare un'idea bella che avrebbe attirato gli animi delle persone comuni affinché ne diventassero seguaci e subito pronte a dedicarsi al lavoro volontariamente spinte dalla voglia di trasformare al più presto il sogno in qualcosa di tangibile!

Tutti dovevano tenere i piedi per terra affinché la tumultuosa elaborazione non fosse presa come un'ipotesi ascoltata da qualcuno, e accolta come un'esigenza di silenziosa fiducia basata principalmente sul tocco dei sensi. Dopodiché il ragionamento assunse proporzioni crescenti, si rafforzò e nessun residente poteva negare che la città fosse già sveglia giorno e notte. Aveva iniziato a muoversi dopo lo scioccante tsunami con onde terribilmente spaventose che avevano sollevato la merda e la sorpresa al Consiglio Ecclesiastico distrettuale per ordine diretto di Zeus Onnipotente.

Come ogni alienazione, soprattutto quando si trattava dei cambiamenti di una città, questi erano impossibili da immaginare senza la partecipazione diretta dei custodi di segreti. Loro erano presentati come i più saggi tra i prominenti e mantenuti grandi per la capacità di scavare nelle catacombe dei segreti. Tutto questo, grazie alla loro rara destrezza insidiosa poiché sapevano anche come usare l'olfatto in mo-